



Comunità Parrocchiale del
Centro Storico di Lucca

LA PAROLA TRA NOI

Anno 14 - Numero 31
www.luccatranoi.it

16 giugno 2019
Santissima Trinità
Anno C



COLLETTA

Ti glorifichi, o Dio, la tua Chiesa, contemplando il mistero della tua sapienza con la quale hai creato e ordinato il mondo; tu che nel Figlio ci hai riconciliati e nello Spirito ci hai santificati, fa' che, nella pazienza e nella speranza, possiamo giungere alla piena conoscenza di te che sei amore, verità e vita.

Per il nostro Signore Gesù Cristo... Amen.

Dio non è solitudine ma è comunione

Gesù ci svela che Dio è Trinità, cioè comunione. Ci dice che se noi vediamo "da fuori" che Dio è unico, in realtà questa unità è frutto della comunione del Padre col Figlio nello Spirito Santo. Talmente uniti da essere uno, talmente orientati l'uno verso l'altro da essere totalmente uniti.

Dio non è solitudine, immutabile e asettica perfezione, ma è comunione, festa, famiglia, amore, tensione dell'uno verso l'altro. Solo Gesù poteva farci accedere alla stanza interiore di Dio, solo Gesù poteva svelarci l'intima gioia, l'intimo tormento di Dio: la comunione. Una comunione piena, un dialogo talmente armonico, un dono di sé talmente realizzato, che noi, da fuori, vediamo un Dio unico. Dio è Trinità, relazione, danza, festa, armonia, passione, dono, cuore. Allora finalmente capisco l'inutile lezione di catechismo di quando, bambino, vedevo il parroco tracciare sulla lavagna l'addizione: $1+1+1=1$ mentre disegnava un triangolo equilatero. Tenero. Sbagliava operazione. In verità $1 \times 1 \times 1 = 1$. **È proprio perché il Padre ama il Figlio che ama il Padre e questo amore è lo Spirito Santo, che noi, da fuori, vediamo un'unità assoluta.** Se Dio è comunione, in lui siamo battezzati e a sua immagine siamo stati creati; ma, se questo è vero, le conseguenze sono enormi. La solitudine ci è insopportabile perché inconcepibile in una logica di comunione, perché siamo creati a immagine della danza. Se giochiamo la nostra vita da solitari non riusciremo mai a trovare la luce interiore perché ci allontaniamo dal progetto che Dio ha per noi.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (Pr 8,22-31)

Dal libro dei Proverbi

Così parla la Sapienza di Dio:

«Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine. Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra.

Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo.

Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 8)

O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi.

Tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.

SECONDA LETTURA (Rm 5,1-5)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

E non solo: ci vantiamo anche nel-



Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio, che è, che era e che viene.
Alleluia.

VANGELO

(Gv 16,12-15)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Quando verrà lui, lo

Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

le tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

PER APRIRCI ALLA PAROLA

Il lezionario della Trinità cerca di illustrare attraverso il senso immediato o le interpretazioni tradizionali delle sue tre pagine il **mistero di un Dio che è comunione di vita e d'amore**. La prima pagina raccoglie un celebre inno auto-proclamato dalla stessa Sapienza di Dio (Prov 8,22-31). Questa categoria teologica («**sapienza divina**») è uno strumento di riflessione sull'antitesi trascendenza-immanenza che dev'essere conservata nel suo equilibrio perfetto onde evitare il rischio della semplificazione panteistica o spiritualistica o dualistica. Nella letteratura sapienziale si ricorre alla personificazione «Sapienza divina»: essa è **divina**, e quindi trascendente, perché è il progetto della mente di Dio, la sua volontà, la sua Parola, il suo Spirito, ma è anche **incarnata** perché il progetto si attua nella creazione, la volontà si manifesta nella Legge, la Parola si rivela nella Bibbia e lo Spirito si effonde nell'uomo. Nel nostro inno i **dieci «prima»** dei vv. 22-25 considerano la Sapienza come divina e trascendente, preesistente alle realtà cosmiche. Data la congenita incapacità semitica per l'astrazione concettuale, l'eternità viene espressa attraverso una negazione spaziale del tempo: il «prima», l'anticipazione o precedenza rispetto ad esso è indizio di eternità.

Contemporaneamente, però, la Sapienza sembra essere anche una realtà creata, i **sei «quando»** dei vv. 26-31 la mettono in contemporaneità col creato: la Sapienza è presente anche nell'uomo, nella sua intelligenza, nella sua felicità. Lo stesso verbo ebraico del v. 22 è ambiguo: può significare «creare», «generare» e «acquistare-possedere». Naturalmente tutti i sensi sono contemporaneamente esatti ma solo se assunti tenendo presenti le sfumature del concetto di Sapienza. **Per questi motivi il nostro inno è divenuto nell'interpretazione cristiana un canto del Verbo incarnato (vedi Gv 1) e, nella teologia orientale, una celebrazione dello Spirito di sapienza che da Dio viene effuso negli uomini attraverso la creazione e la redenzione. Dio Padre, Figlio e Spirito sarebbero così adombrati in questa pericope di lode della Sapienza divina creatrice.**

La stessa prospettiva trinitaria, ora però esplicita, è presente nelle due pagine successive del lezionario odierno dovute alla penna dei due massimi teologi neotestamentari, Paolo e Giovanni. Il brano del capolavoro paolino, la **lettera ai Romani**, si apre proprio con una dichiarazione esplicita: **la giustificazione attraverso la fede ci pone in comunione di vita e d'amore («pace») con «Dio Padre per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo... perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo»** (5,1 e 5). In questa luce trinitaria Paolo celebra la gioia sconfinata del credere. Essa sostiene l'attesa della salvezza finale e perfetta nella gloria di Dio (v. 2; cfr. Rom 8,11.18-25). Essa sostiene anche la prova delle tribolazioni (vv. 3-4) caratteristica specifica del cammino terrestre del fedele (Atti 11,19; 17,5-6; 2 Cor 1,4-5; Fi14,14). Infatti il Signore «mi ha detto: Ti basta la mia grazia; la mia potenza si manifesta pienamente nella debolezza. Mi vanterò ben volentieri delle mie debolezze perché dimori in me la potenza di Cristo» (2 Cor 12,9). **La gioia della fede è sostenuta dall'amore di Dio versato con abbondanza in noi dallo Spirito** (v. 5). È a questo punto che possiamo accostare la quinta promessa dello Spirito che oggi leggiamo nel Vangelo di Giovanni (c. 16).

Essa si collega intimamente alla **seconda promessa** pronunciata ugualmente nei discorsi d'addio dell'ultima sera di Gesù tra gli uomini (14,25-26): lo Spirito ha una funzione didattica ed «ermeneutica» nei confronti della parola di Gesù. **Lo Spirito Santo non ha da proporre una nuova rivelazione ma solo deve condurre alla piena comprensione della persona e del messaggio del Cristo risorto.** Lo Spirito, perciò, «guida» (v. 13) verso la «verità» di Gesù (cioè la sua rivelazione) così che la si conquisti in pienezza. Questa funzione «ministeriale» dello Spirito nei confronti del Cristo e della sua parola definisce il nesso profondo tra Padre, Figlio e Spirito: **la Rivelazione è perfettamente una** perché prende la sua origine dal Padre, viene operata dal Figlio e si perfeziona nell'interpretazione dello Spirito. Per questo Gesù ripete per tre volte: lo Spirito «non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito»; «prenderà del mio...» prenderà del mio e ve l'annunzierà». **Gesù resta sempre l'unico Rivelatore del Padre**, lo Spirito di verità fa, invece, **penetrare la rivelazione del Cristo nel cuore dei credenti in pienezza totale.** In ultima analisi il Paraclito, come Gesù stesso, è l'inviato del Padre. Nell'annunziare e nell'interpretare ciò che è di Gesù alla Chiesa, il Paraclito in realtà interpreta il Padre alla Chiesa perché il Padre e Gesù posseggono tutto in comune (Gv 17,10). «Più tardi i teologi orientali e occidentali discuteranno nella teologia della Trinità se lo Spirito procede dal Padre solo o dal Padre e dal Figlio. Nel pensiero giovanneo sarebbe incomprensibile che il Paraclito avesse qualcosa da Gesù e non dal Padre, ma tutto ciò che egli ha (per gli uomini) è di Gesù».

PROFESSIONE DI FEDE *Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, Generato, non Creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto Uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.*

LITURGIA EUCARISTICA



Pregate, fratelli e sorelle,
perché il mio e vostro sacrificio
sia gradito a Dio,
Padre onnipotente.
**Il Signore riceva dalle tue mani
questo sacrificio a lode e gloria
del suo nome, per il bene nostro
e di tutta la sua santa Chiesa.**

PREGHIERA SULLE OFFERTE

*Invochiamo il tuo nome,
Signore, su questi doni che
ti presentiamo: consacrati
con la tua potenza e tra-
sforma tutti noi in sacrifi-
cio perenne a te gradito.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.
In alto i nostri cuori.
Sono rivolti al Signore.
Rendiamo grazie al Signore,
nostro Dio.
È cosa buona e giusta.

**Santo, Santo, Santo il Signore
Dio dell'universo.**
**I cieli e la terra sono pieni
della tua gloria.**
Osanna nell'alto dei cieli.
**Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.**
Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA

Mistero della fede.
**Annunziamo la tua morte,
Signore, proclamiamo**

**la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.**

Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente
nell'unità dello Spirito Santo
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

RITI DI COMUNIONE

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane
quotidiano, e rimetti a noi
i nostri debiti come noi
li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni;
e con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata
speranza, e venga il nostro Salvatore
Gesù Cristo.

**Tuo è il regno, tua la potenza e la
gloria nei secoli.**

Signore Gesù Cristo, che hai detto
ai tuoi apostoli: “Vi lascio la pace,
vi do la mia Pace”, non guardare ai
nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e donale unità e pace
secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni
nei secoli dei secoli.
Amen.

La pace del Signore sia sempre
con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi un segno di pace.

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.**

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.**

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace.**

Beati gli invitati
alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.
**O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

*Signore Dio nostro, la co-
munione al tuo sacramen-
to, e la professione della
nostra fede in te, unico Dio
in tre persone, ci sia pegno
di salvezza dell'anima e del
corpo.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

INNO DEL GLORIA

*Gloria a Dio
nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini
di buona volontà.
Noi ti lodiamo,
ti benediciamo, ti adoriamo,
ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie
per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito,
Gesù Cristo, Signore Dio,
Agnello di Dio,
Figlio del Padre;
tu che togli i peccati del
mondo, abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del
mondo, accogli la nostra
supplica; tu che siedi alla
destra del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo,
tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo:
Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo
nella gloria di Dio Padre.
Amen.*

DA METTERE IN AGENDA

Continuano le iniziative legate alla figura di san Davino, il santo pellegrino di cui abbiamo celebrato la memoria il 3 giugno: la sua figura ci rimanda al tema del percorso interiore (il pellegrinaggio) ma anche dell'accoglienza dello straniero e del bisognoso. Dopo l'interessante e audace incontro con il giornalista e scrittore Moni Ovadia, che si è tenuto venerdì scorso, ecco un'altra occasione per conoscere e quindi tentare di elaborare delle idee su un tema di grande attualità ed urgenza, quello del fenomeno delle migrazioni, fenomeno che ha caratteristiche mondiali..

Ecco allora questa proposta: **mercoledì 26 giugno, nel giardino di San Pietro Somaldi** (via Santa Gemma n°40) **alle ore 21 ci sarà una "Tavola Rotonda" in collaborazione con la Caritas Diocesana sulla situazione della migrazione a livello mondiale e nel nostro territorio.** Parteciperanno **Francesco Paletti**, Responsabile dell'osservatorio regionale Caritas della Toscana e **Daniele Albanese** di Caritas Italiana, incaricato del progetto "Corridoi Umanitari". Introduce **Donatella Turri**, direttore Caritas Diocesana

AGENDA PARROCCHIALE



16 DOMENICA Santissima Trinità

17 LUNEDÌ

San Raniero

18 MARTEDÌ

San Gregorio Barbarigo

Apertura **Centro di Ascolto** dalle 10,00 alle 12,00 presso i locali parrocchiali di san Paolino.

Locali di san Pietro Somaldi: incontro **con i ragazzi e le famiglie del gruppo san Pietro, ore 19,30** piccola cena con “con porta e condividi”

19 MERCOLEDÌ

San Romualdo

Con l'inizio del GREST l'attività “vietato ai minori di 60 anni” è sospesa

Con domenica 30 giugno termina la celebrazione della messa domenicale delle ore 12,00 in san Frediano; riprenderà la domenica dopo la Santa Croce cioè domenica 15 settembre

20 GIOVEDÌ

San Giovanni da Matera

SOLENNITÀ DEL CORPO E SANGUE DEL SIGNORE CELEBRATO IN MODO UNITARIO DALLA ZONA PASTORALE URBANA Chiesa Cattedrale ore 20,30 s.messa presieduta dall'arcivescovo Paolo Giulietti e a seguire processione eucaristica fino alla chiesa di san Giusto.

Oggi non c'è l'ascolto ed il commento della Parola di Dio a san Leonardo e a san Paolino (sia alle 18,30 che alle 21)

Oggi non c'è la messa delle 18 a san Leonardo in Borghi

21 VENERDÌ

San Luigi Gonzaga

Chiesa di san Leonardo in Borghi dalle 15 alle 18 tempo di ascolto e sacramento della Riconciliazione.

Prove dei canti per **i cori della** parrocchia: locali di san Pietro Somaldi ore 18,30 fino alle 19,30

22 SABATO

San Paolino da Nola

Locali di san Pietro Somaldi ore 19,30 incontro con i volontari del Progetto Colazioni per una “cena insieme ed altro...”

23 DOMENICA Corpo e Sangue di Cristo

Questo mese DAL CENTRO DI ASCOLTO

In questo momento arriva dal Centro di Ascolto la **richiesta urgente** dei seguenti generi alimentari e di prima necessità da portare alla Messa domenicale.

**Olio di oliva - Olio di semi
Tonno - Carne in scatola
Sughi pronti (di vario tipo)
Pelati**

**Pannolini di varia misura
(3-4-5-6)**

**Detersivo per bucato
Saponi e bagnodoccia**

**In questo momento NON
portare pasta che ne abbiamo ancora buone scorte
Tel. Centro di Ascolto
366 10 62 288
centroascolto@lucatranoi.it**

*In queste ultime settimane il "flusso" dei generi alimentari che ci consente di offrire un discreto sostegno a molte famiglie della Comunità e non solo, ha subito un certo "rallentamento", probabilmente legato alla fisiologica diminuzione dei partecipanti alle messe con l'arrivo della "bella stagione": mi permetto di fare un sollecito per un incremento di generosità in modo da poter dare, tutti insieme, una mano alle famiglie che sperimentano la povertà ed il disagio.
Grazie d.Lucio*

FACCIAMO FESTA CON...

Le coppie di **Betti Julia e Massagli Francesco** e di **Elisabetta Rocchiccioli e Andrea Caradinotti** che hanno celebrato il matrimonio e hanno formato una nuova famiglia

Con le famiglie dei bambini **Vittoria L'Insalata Lucio Della Lastra Gaia Elisabetta Giovannico Bianca Battistoni** che hanno ricevuto il sacramento del battesimo

VICINI NELLA PREGHIERA CON... **Calmari Maria Grazia** che è tornata alla casa del Padre

I prossimi matrimoni

Borelli Irene e D'Angelo Stefano chiesa di san Frediano sabato 22 giugno ore 15

Ardito Chiara e Michele Di Michele chiesa di san Leonardo in Borghi ore 16

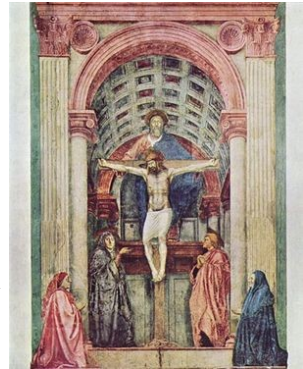
Guidi Giorgia e Rugani Daniele chiesa di san Pietro Somaldi ore 17

Alcune note sulla Festa della Santissima Trinità

La solennità della Santissima Trinità ricorre ogni anno la domenica dopo Pentecoste, quindi come festa del Signore. Si colloca pertanto come riflessione su tutto il mistero che negli altri tempi è celebrato nei suoi diversi momenti e aspetti. Fu introdotta soltanto nel 1334 da papa Giovanni XXII, mentre l'antica liturgia romana non la conosceva. Propone uno sguardo riconoscente al compimento del mistero della salvezza realizzato dal Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo. La messa inizia con l'esaltazione del Dio Trinità "perché grande è il suo amore per noi".

E ORIGINI STORICHE DI QUESTA FESTA

Sebbene il dogma trinitario fosse già stato codificato nella Chiesa sin dall'epoca del Simbolo apostolico fino all'VIII secolo la Chiesa non celebrò nessuna ricorrenza in suo onore. La prima testimonianza in merito ci viene dal monaco Alcuino di York, che decise la redazione di una Messa votiva in onore del mistero della Santissima Trinità (a quanto pare, in comunità d'intenti con San Bonifacio, apostolo della Germania). Tale Messa era però soltanto un fatto privato, un ausilio alla devozione personale — almeno fino al 1022, in cui fu riconosciuta ufficialmente dal Concilio di Seligenstadt. Nel 920, intanto, Stefano vescovo di Liegi aveva istituito nella sua diocesi una festa dedicata alla Santissima Trinità e per la sua celebrazione aveva fatto comporre un Ufficio liturgico. Il suo successore, Richiero, mantenne tale festività — che andò col tempo diffondendosi, grazie anche all'appoggio dell'Ordine monastico (in particolare di Bernone, abate di Reichenau agli inizi dell'XI secolo), tanto che un documento del 1091 dell'Abbazia di Cluny ci attesta che la sua celebrazione era ormai ben radicata. Nella seconda metà dell'XI secolo, Papa Alessandro II espresse il suo giudizio su questa festa: pur rilevando la sua ampia diffusione, non la ritenne obbligatoria per la Chiesa universale, per il fatto che «ogni giorno l'adorabile Trinità è senza posa invocata con la ripetizione delle parole: Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto, e in tante altre formule di lode». Nonostante ciò, la festa proseguì nella sua diffusione (sia in Inghilterra, per opera di San Tommaso di Canterbury, sia in Francia, grazie anche all'ordine cistercense), tanto che, agli inizi del Duecento, l'abate Ruperto afferma: «Subito dopo aver celebrato la solennità della venuta dello Spirito Santo, cantiamo la gloria della Santissima Trinità nell'Ufficio della Domenica che segue, e questa disposizione è molto appropriata poiché subito dopo la discesa di quel divino Spirito cominciarono la predicazione e la fede e, nel battesimo, la fede, la confessione del nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.» (Ruperto abate, Dei divini Uffici, I, XII, c. I). Visto il riconoscimento *de facto* di tale festività in tanta parte della Chiesa, **Papa Giovanni XXII, nella prima metà del Trecento, in un decreto sancì che la Chiesa cattolica accettava la festa della Santissima Trinità** e la estendeva a tutte le Chiese locali.



Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:
P.za S. Pierino 11
tel. 0583 53576
tel. 0583 493187
Cell. 331 5799010
e-mail: info@lucattranoi.it
www.lucattranoi.it

Da mettere in agenda:

- “Cinquantesimo di sacerdozio” di don Agostino:



partecipiamo alla festa dei 50 anni di ministero di don Agostino nella Comunità di Mar-

lia domenica 30 giugno alle ore 17,00. Poi don Agostino sarà con noi a Lucca la domenica 14 luglio

SANTE MESSE

FESTIVE VIGILIARI
(sabato e vigilie delle feste)
17,30: S. Frediano
19,00: Chiesa Cattedrale

FESTIVE
(domenica e festivi)
09,00: S. Leonardo in Borghi
10,30: Chiesa Cattedrale
10,30: S. Paolino
12,00: S. Frediano
(sospesa durante l'estate)
18,00: S. Pietro Somaldi
19,00: S. Paolino

S. Messe nei giorni festivi nelle chiese rette da religiosi:

07,00 Barbantini
07,30 Comboniani
08,30 Visitandine
10,00 S. Maria Corteorlandini

FERIALI
08,00: S. Frediano
09,00: Chiesa Cattedrale
(escluso il sabato)
10,00: S. Giusto
18,00: S. Leonardo in Borghi
(sabato ore 9,00)

CONFESSIONI
Comboniani:
ore 16,00-17,00
S. Leonardo in Borghi:
venerdì ore 15,00-18,00
San Giusto:
dal lunedì al sabato ore 9,30-12,00.